

## Il Convegno del 5 ottobre

Insegnanti di qualità per una scuola di qualità

**I**l decimo anniversario della **Giornata Mondiale dell'Insegnante**, indetta dall'UNESCO, è stata celebrata a Roma con un convegno Nazionale promosso dal SAM-Gilda. Centinaia di insegnanti, provenienti da tutta Italia, si sono ritrovati nel salone Azzurro dell'Hotel D'Azeglio. I lavori sono stati aperti dal Segretario Nazionale **Rino Di Meglio** che ha dato lettura del messaggio inviato-gli dal Presidente della Repubblica e che riproduciamo integralmente nel riquadro in basso.

Un lungo e caloroso applauso ha accolto le parole del Presidente Ciampi che, ancora una volta, ha dimostrato sensibilità e attenzione alla realtà scolastica e agli insegnanti.



Gli indirizzi di saluto sono stati rivolti ai presenti da **Daniele Amodeo**, Coordinatore Regionale della Gilda Lazio, dal prof. **De Sanctis**, Direttore Generale MIUR per la Regione Lazio, dalla prof. **Ferrara** esponente del PRC, dal Senatore **Valditara** membro della Commissione Cultura e Senato, dal prof. **Ameli** Coordinatore Nazionale della Gilda degli Insegnanti, dalla prof. **Liguori**, Segretario Generale dell'UNAMS, da **Marilena Cavallari**, Presidente Nazionale del COS-

SMA. Agli esponenti delle forze politiche è stato rivolto l'appello per promuovere una maggiore attenzione verso la figura degli insegnanti anche attraverso la proclamazione dell'

(Continua a pagina 3)

## Il saluto di apertura del Presidente della Repubblica

**L**a giornata mondiale degli insegnanti valorizza l'educazione come diritto umano su cui poggiano i pilastri della libertà e della democrazia.

Il tema cruciale della qualità della scuola e degli insegnanti proposto quest'anno, sottolinea il ruolo della formazione: una classe docente professionale, preparata, competente e consapevole, è risorsa strategica per la crescita culturale e civile di ogni nazione.

L'alto e nobile compito degli insegnanti e il loro impegno si rivelano oggi determinanti nel processo di rinnovamento che il sistema scolastico deve affrontare.

La scuola italiana ha grandi tradizioni: le innovazioni si inseriscono in un solco di continuità e testimonianza del legame fra le generazioni.

Con sentimenti di vivo apprezzamento per il lavoro che gli insegnanti italiani svolgono con capacità e spirito di servizio rivolgo a tutti i presenti un augurio di buon lavoro e un saluto cordiale.

**Carlo Azeglio Ciampi**

## Si naviga a vista



**G**li scogli, nascosti tra i flutti, sono molti ed insidiosi; tempeste frequenti ed improvvise possono lacerare qualsiasi vela.

Su quale spiaggia approdare, a quale relitto ancorarsi?

In questo scenario apocalittico la scuola statale deve trovare la propria sopravvivenza, noi insegnanti dobbiamo evitare un disastroso naufragio.

Non è facile, è impossibile se rimaniamo inerti ad osservare.

-Le trattative sul tutor e sull'anticipo nella scuola dell'infanzia non trovano una soluzione per mancanza di fondi, ma anche per la difficoltà a chiarire chi deve svolgere determinate funzioni e in che cosa queste consistano.

-La programmazione nelle scuole diventa difficile poiché non è chiaro il ruolo delle indicazioni definite da qualcuno "documenti dalla natura giuridica incerta" (va doverosamente ricordato che la stesura delle indicazioni è stata affidata ad un gruppo di tecnici dei quali non sono stati resi noti i nomi e va ricordato anche che in luglio il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione ha dato su di esse un parere negativo)

-Definire l'orario delle lezioni conciliando le materie obbligatorie e quelle facoltative con le richieste individuali delle famiglie non è un'impresa facile (e va considerato che ancora non tutti i genitori sono stati messi al corrente della infinita possibilità di richieste)

-Il calendario scolastico nelle scuole dell'infanzia vive una stridente dicotomia tra le date emanate dalle regioni e la riforma che parla di 35 settimane

-Esiste il problema della mobilità che

(Continua a pagina 3)

# Un referendum contro la Riforma Moratti

Lo ha chiesto la Gilda ai Presidenti delle Regioni.  
La consultazione può avvenire su iniziativa di 5 Consigli regionali

Un referendum per abrogare la Riforma Moratti. Lo ha chiesto la Gilda degli Insegnanti con una lettera inviata ai presidenti delle Regioni. L'appello è stato rivolto ai governatori, perché facciano da tramite con i Consigli regionali per promuovere l'indizione della consultazione popolare.

L'articolo 75 della Costituzione(1), infatti, dispone che i referendum possano essere indetti, oltre che con la presentazione di 500mila firme di cittadini, anche con una richiesta di 5 Consigli regionali.

L'invito a promuovere la cancellazione della riforma è stato motivato dalla Gilda con una serie di argomentazioni. Tra queste, la riduzione oraria delle discipline, e la soppressione di insegnamenti fondamentali. La Gilda degli insegnanti contesta, inoltre, la distinzione delle materie in facoltative e opzionali, l'introduzione di gerarchie tra i docenti e l'abbandono della concezione della scuola come istituzione della Repubblica in favore di una scuola "supermercato" deregolata e autoreferenziale. La lettera si conclude con un invito ai presidenti delle Regioni a fermare la riforma che, secondo la Gilda, determinerà, tra l'altro, un progressivo abbassamento qualitativo dei processi di apprendimento e di insegnamento.

L'invito al livello politico regionale a promuovere un referendum ha inoltre l'obiettivo di richiamare alle loro responsabilità sia la classe politica sia la società civile. La scuola non può né deve essere solo un problema degli insegnanti e dei loro sindacati.

Roma, 20 settembre 2004

## RICHIEDILO ON-LINE!

Collega, puoi richiedere anche tu, al Presidente della tua Regione, che accolga l'appello della Gilda degli Insegnanti e puoi firmare on line la tua richiesta. E' sufficiente entrare nei siti

[www.samnotizie.it](http://www.samnotizie.it) oppure

[www.gildains.it](http://www.gildains.it)

e seguire le istruzioni alla voce  
REFERENDUM

## Ecco il testo della lettera:

*Egregio Presidente,*

*La Gilda degli Insegnanti, interprete delle preoccupazioni della Scuola italiana e dei giustificati timori di molta parte del Paese, Le rivolge un forte appello perché, con i poteri che la Costituzione Italiana attribuisce alle Regioni, sia promosso, insieme ad altri quattro Consigli Regionali, un referendum abrogativo della Legge 53 del 28.03.2003 (Riforma Moratti).*

*Le ragioni di questo nostro appello nascono dalla preoccupazione di un futuro di incognite e prospettive di dequalificazione nella formazione dei nostri giovani, consegnati, per effetto di questa riforma, ad un destino subordinato nel mercato del lavoro d'Europa.*

*Contestiamo alla legge un uso disinvolto della delega, il mancato dibattito parlamentare, la mancata ricerca di un largo consenso sociale intorno ad un progetto condiviso.*

*Forti sono i dubbi di legittimità costituzionale, acuiti, per molti versi, dalla emanazione dei primi decreti attuazione.*

*Tra gli elementi di negatività presenti nella legge 53/2003 e nei decreti da essa promanati possono essere sinteticamente evidenziati i seguenti:*

*- introduzione di un modello organizzativo di scuola ingestibile nella distinzione tra materie obbligatorie e materie opzionali;*

*- riduzione delle quantità orarie di discipline fondamentali, a scapito della qualità degli studi;*

*- soppressione di insegnamenti fondamentali a scapito della completezza della formazione;*

*- introduzione di nuove figure e funzioni con gerarchie tra docenti, competizione negativa e conflitti;*

*- introduzione del portfolio delle competenze che porterà alla barabanda certificativa e alla inattendibilità dei titoli di studio;*

*- abbandono della concezione della Scuola come Istituzione della Repubblica e passaggio ad una scuola "supermercato" deregolata e autoreferenziale.*

*Con queste premesse la Scuola Pubblica italiana, sempre più deprivata di risorse umane ed economiche, condannata ad inventarsi la sopravvivenza, si riempirà di offerte "attraenti" a scapito della serietà e del rigore dei curricula.*

*Gli esiti di questo processo determineranno un progressivo, ma continuo abbassamento dei livelli qualitativi sia del lavoro docente, sia degli apprendimenti degli alunni, sia della partecipazione delle famiglie.*

*Signor Presidente,*

*ci sono molte buone ragioni per fermare questa legge: la più importante fra tutte sta nel destino dei nostri figli che noi consegniamo alla Scuola e la Scuola deve consegnare al futuro, ad un futuro di certezze, umane e professionali.*

*Questa riforma non costruisce alcun futuro!*

*Lei ha il potere di fermarla, accolga il nostro appello.*

*Il Coordinatore nazionale  
Prof. Alessandro Ameli*

## Nota

(1) Ecco il testo dell'articolo 75 della Costituzione: "È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati. La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. La legge determina le modalità di attuazione del referendum."

# Il Convegno del 5 ottobre

(Continua da pagina 1)

“Anno Europeo dell’Insegnante”.

La dott.ssa **Teresa Ros** ha aperto gli interventi esplicitando gli obiettivi dichiarati dall’UNESCO in occasione dell’istituzione della Giornata Mondiale dell’Insegnante, a partire da quello generale: “istruzione per tutti” e considerando in particolare quelli riferiti ai docenti: competenza, qualificazione e motivazione.

Il prof. **Franco Larocca**, ordinario di Pedagogia Speciale all’Università di Verona, con l’intervento dal titolo: “*Insegnare: ragioni di una passione, storia di una professione*” ha offerto una panoramica storico-filosofico-sociologica della realtà dell’insegnamento in un’epoca in cui il dinamismo e l’accelerazione risultano essere i fattori condizionanti

dell’esistenza che costringono i docenti ad interrogarsi su ruolo e identità della loro professione, modificare e reinventare il loro modo di porsi, che premono per il superamento dei rassicuranti quanto ormai obsoleti modelli dell’ “in-segnare” e dell’ “e-ducere” verso nuove soluzioni e modalità. Ha esplicitato le “antinomie insanabili” che stanno alla base della crisi di identità professionale e delle richieste ed aspettative contraddittorie che vengono rivolte alla categoria.

Ha posto l’accento sulla necessità di rivolgersi all’allievo nella comprensione della persona nella totalità degli aspetti che la caratterizzano.

La prof. **Carla Xodo**, Direttore del Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Padova e quindi formatrice di insegnanti, ha illustrato, nella sua relazione dal titolo: “*Insegnanti: una professionalità invisibile?*” come la professione docente sia qualcosa di estremamente complesso, un insieme di fattori universali, che rimangono costanti nel tempo intrecciati ad altri che vanno costantemente aggiornati e monitorati, in altre parole storicizzati, una “professionalità” in cui le conoscenze disciplinari vanno integrate con le competenze metodologico didattiche e relazionali in una costante tensione migliorativa.

Secondo il parere della docente, la

professione di insegnanti risulta “invisibile”, perché mancante, al momento, di un “dispositivo di visibilità” dalla stessa indicato nella carriera su base meritocratica. Ha parlato inoltre della necessità di formulare un codice deontologico che possa essere utilizzato a tutela e salvaguardia della professionalità, che scaturisca dal basso, ossia dagli stessi docenti, un insieme di elementi tratti dalla rappresentazione collettiva che la categoria ha di se stessa e all’interno dei quali i docenti si riconoscano.

E’ seguito un acceso dibattito soprattutto in merito alla spinosa questione della meritocrazia, Rino Di Meglio, interpretando quelli che sono gli orientamenti del sindacato sull’argomento, ha dichiarato come le resistenze degli insegnanti non nasca-

no su una questione di rifiuto a priori della carriera, bensì sulla difficoltà di trovare criteri credibili e oggettivi di individuazione e valutazione dei meriti, il timore che questi possano essere oggetto di accordi clientelari o relativi al “fare altro” rispetto all’insegnamento. Inoltre ha evidenziato come non siano previsti criteri di meritocrazia per la classe dirigente da cui pur dipende la qualità del servizio scolastico.

A conclusione dei lavori, la dott.ssa Teresa Ros ha lanciato un’iniziativa dal titolo: “Carta Penna e Calamaio”. Si tratta di un invito, rivolto a chiunque, di raccontare un ricordo del proprio maestro o maestra, un episodio che abbia lasciato un segno positivo o anche negativo particolare nella memoria. Perché nella storia di tutti noi, proprio in quel periodo della vita che ci ha maggiormente plasmato, c’è sicuramente stato un incontro significativo con un insegnante. Tali racconti verranno poi selezionati, raccolti e pubblicati.

**Michela Gallina**

**Per ulteriori approfondimenti nel sito [www.samnotizie.it](http://www.samnotizie.it)**

- Cronaca del Convegno per la promozione dell’Anno Europeo dell’insegnante – di **Rosalba Sgroia**
- Rassegna fotografica

(Continua da pagina 1)

## Si naviga a vista

la riforma intende penalizzare con l’obbligo di permanenza nella classe per la durata di un periodo didattico (questo quando la situazione dei precari e le circolari sulle assegnazioni delle supplenze che si accavallano l’una all’altra con cadenza oramai settimanale producono nelle scuole un ricambio incontrollato di docenti).



La riforma Moratti, fortunatamente, arranca, principalmente per mancanza di fondi.

La sua attuazione richiederebbe agli insegnanti un lavoro aggiuntivo enorme, ma si continua a dire, basandosi esclusivamente sull’orario contrattuale, che siamo, in Europa, i docenti che lavorano di meno.

La riforma Moratti è traballante anche perché non sa spiegare se stessa: emergono contraddizioni, impossibilità di realizzazione.

Il Ministro ritorna continuamente sui suoi passi **generando confusione e contribuendo ad inasprire i rapporti all’interno dei colleghi docenti chiamati a risolvere problematiche che a livello nazionale non hanno trovato soluzione e ad applicare normative che aspettano risoluzioni contrattuali.**

Il caos.

La GILDA ha chiesto un referendum abrogativo della legge di riforma rivolgendosi ai Presidenti delle Regioni.

Facciamolo anche noi: con una lettera, con una mail, con un fax rivolgamoci al Presidente della nostra regione ed esprimiamo il nostro disappunto nei confronti di una riforma che fa della scuola un supermercato e di noi insegnanti un qualcosa per cui non è stato ancora coniato un termine appropriato, ma certamente

non insegnanti-.

**Chiara Moimas**



# Di tutor di più

## Il punto sulla trattativa

Dopo la falsa partenza del 24 giugno, allorché si era semplicemente constatato che la trattativa non poteva essere avviata in assenza dell'atto di indirizzo del Governo, la contrattazione è ripresa all'ARAN in data 29 agosto.

In termini tecnici, oggetto della riunione era l'art.43 del CCNL 02-05 – NORMA DI RINVIO una norma che lasciava la strada aperta alle modifiche rese necessarie dall'attuazione della riforma.

Una cosa infatti è la "legge", in questo caso di emanazione ministeriale in quanto legge delega, altro invece è il "contratto" che è frutto della trattativa fra ARAN e Organizzazioni Sindacali rappresentative fra cui il nostro sindacato, appartenente alla Federazione Gilda-Unams.

Fondamentalmente i termini della questione risultavano essere: la definizione del tutor, del suo orario di lavoro, della retribuzione spettante per la richiesta delle ulteriori prestazioni professionali relative alla figura in questione e per la formazione specifica prevista per legge, le ricadute della riforma sulla mobilità.

Il SAM-Gilda resta contrario alla riforma Moratti e alla destabilizzazione della scuola che essa sta già provocando.

La nostra delegazione si batterà ora al tavolo delle trattative quanto meno per contenerne i danni, mentre, dall'altro canto, continuerà la propria battaglia per l'abrogazione o la modifica della legge già in vigore.

Ripercorriamo in sintesi le varie tappe della trattativa.

Al primo incontro (29 agosto), con ben sette mesi di ritardo rispetto all'emanazione del Dlvo 59/2004, l'amministrazione ha presentato l'Atto d'Indirizzo da cui traspariva l'intento del Ministero di dare una forte accelerata per giungere in tempi rapidi (del resto mancavano pochi giorni all'avvio dell'anno scolastico) alla definizione contrattuale del tutor e della questione anticipi alla scuola dell'infanzia. La nostra delegazione si è opposta ad una soluzione superficiale sia delle questioni relative al tutor

che a quelle legate all'anticipo e, in accordo con le altre O.O.S.S., ha chiesto chiarimenti sulle risorse finanziarie stanziare per l'attuazione della riforma.

All'incontro successivo (6 settembre) la nostra federazione si è presentata con uno schema di piattaforma contrattuale, un documento teso a ribadire la contrarietà verso la figura del tutor ma nello stesso tempo a limitarne i danni ponendo le seguenti richieste (il documento era già stato inserito nel n.100 di SAM-Notizie ma ne riportiamo di seguito una parte significativa per facilitare la comprensione):

1. Riduzione a 18 ore dell'orario di insegnamento per tutti i docenti;



2. Diritto alla formazione specifica (per tutor) per tutti i docenti, senza alcun aggravio di spesa o di orario;

3. Congrua retribuzione della funzione in base a criteri oggettivi stabiliti a livello nazionale;

4. Subordinare l'anticipo delle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia alla presenza delle seguenti condizioni:

a. siano esaurite le liste d'attesa per le iscrizioni;

b. venga istituita la nuova figura professionale in possesso di diploma superiore e qualificata a svolgere la funzione educativa;

c. sia ridotto il numero di alunni per sezione;

5. Mantenimento del diritto al trasferimento annuale a domanda per tutti i docenti.

Per quel che concerne i chiarimenti

sulle risorse finanziarie, tutti i sindacati presenti hanno rilevato l'insufficienza degli stanziamenti destinati alla scuola e così la trattativa ha subito un'ulteriore battuta d'arresto. In buona sintesi: niente soldi quindi niente tutor, niente anticipo = niente riforma.

All'incontro successivo, il terzo (17 settembre), l'atteggiamento dell'Amministrazione è risultato molto più morbido e possibilista, data l'evidente impossibilità di realizzare la riforma a costo zero, l'ARAN ha posto l'accento sulla sperimentazione della "funzione tutoriale" che, nella fase attuale, verrebbe lasciata all'autonoma determinazione delle singole Scuole.

In tale occasione, la nostra delegazione ha rimarcato le sue critiche e perplessità sull'atto di indirizzo e soprattutto sul tono intimidatorio che ha caratterizzato la nota riservata (di cui abbiamo dato ampia diffusione nei nostri siti) emessa a fine giugno dal Ministero per forzare le decisioni delle scuole, creando fonti di conflitto che hanno inciso negativamente sull'avvio del lavoro scolastico.

E' seguito un 4° incontro interlocutorio con il Ministro (23 settembre), nel corso del quale si è denunciata la situazione di confusione generale regnante nelle scuole a causa delle indicazioni contraddittorie pervenute, comprese quelle relative alle Indicazioni Nazionali.

In tale occasione la nostra federazione ha chiesto al Ministro:

- di affidare alla sede negoziale nazionale la definizione di criteri di scelta dei tutor, il loro numero, le competenze, l'orario e la retribuzione;

- di integrare l'atto di indirizzo sia riguardo alle risorse, sia inserendo la questione della mobilità dei docenti;

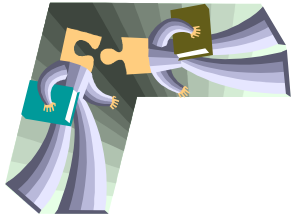
- di affidare a nuove figure qualificate l'assistenza per l'anticipo nella Scuola dell'infanzia;

- di sollecitare il Governo per l'apertura delle trattative per il contratto biennale scaduto da nove mesi.

Il Ministero ha comunicato l'intenzione di mantenere gli organici

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)



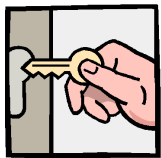
attuali anche per l'anno scolastico 2005/06 e di soprassedere, per lo stesso

anno, ad introdurre modifiche alla mobilità annuale dei docenti.

In data 1 ottobre, 5° incontro, l'amministrazione ha presentato, come richiesto, una lettera di integrazione del precedente atto di indirizzo da noi definita "parziale marcia indietro", soprattutto in merito alla funzione tutoriale. In particolare si è posto l'accento sul suo carattere sperimentale, sull'attuazione graduale con modalità e criteri demandati alle decisioni del Collegio dei Docenti. Eliminate anche le restrizioni relative alla mobilità, sparita l'indicazione del tutor per classe e quindi nessuna limitazione al numero di funzioni attivabili. Per quanto riguarda le risorse economiche, queste verranno colmate nel corso dell'iter della finanziaria. In merito all'anticipo nella scuola dell'infanzia ne è stato ribadito il carattere sperimentale e sono stati confermati 400 nuovi posti.

In coda all'incontro, stante la presenza dei massimi vertici del MIUR, la delegazione ha chiesto la sospensione delle iniziative di formazione (in quanto appunto non ancora definite contrattualmente) già attivate da alcune Direzioni regionali. Informeremo i lettori sugli sviluppi successivi.

M.G.



**Apertura  
nuova  
sede**

La sede di **ROVIGO** è stata trasferita in **Via Goldoni 2/A**. L'orario di ricevimento è previsto per il **venerdì** dalle **15.30 alle 17.30**.

Telefono: **0425.33935** -

E-mail: **samgilda.ro@libero.it**

Con la collaborazione del **Patronato LABOR-CONFEURO** è possibile garantire assistenza fiscale e previdenziale.

## Malattie invalidanti

Per le quali i periodi di cura non rientrano nei limiti dei "periodi di malattia".

Il contratto di lavoro della scuola prevede dei limiti ai periodi di malattia. Tali limiti riguardano sia l'entità della retribuzione sia l'esistenza stessa del rapporto di lavoro che viene risolto quando si superano i 18 mesi nell'ultimo triennio. L'art. 17, comma 9, prevede in caso di terapie, ricoveri, day-hospital, causati da malattie invalidanti, che i predetti limiti non siano applicati. Riteniamo utile ai nostri lettori pubblicare l'elenco delle malattie considerate croniche ed invalidanti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera a) del D. Lgs del Ministero della Sanità del 29 aprile 1998 n. 124.

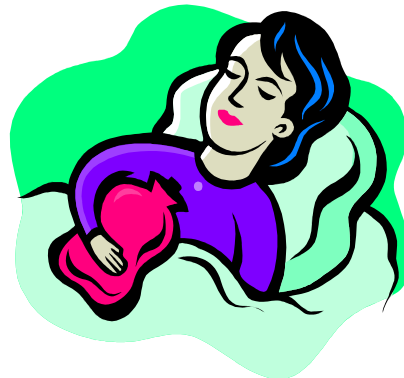
ACROMEGALIA e GIGANTISMO - AFFEZIONI DEL SISTEMA CIRCOLATORIO - ANEMIA EMOLITICA ACQUISITA da AUTOIMMUNIZZAZIONE - ANORESSIA NERVOSA, BULIMIA - ARTRITE REUMATOIDE - ASMA - CIRROSI EPATICA, CIRROSI BILIARE - COLITE ULCEROSA

e MALATTIA DI CROHN - DEMENZE - DIABETE INSIPIDO - DIABETE MELLITO - DIPENDENZA DA SOSTANZE STUPEFACENTI, PSICOTROPE e da ALCOOL - EPATITE CRONICA (ATTIVA) - EPILESSIA - FIBROSI CISTICA - GLAUCOMA - INFEZIONE da HIV - INSUFFICIENZA CARDIACA - INSUFFICIENZA CORTICOSURRENALE CRONICA (MORBO DI ADDISON) - INSUFFICIENZA RENALE CRONICA - INSUFFICIENZA RESPIRATORIA CRONICA - IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO II a e II b - IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA - IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA - IPERLIPOPROTEI-

NEMIA DI TIPO III - IPERPARATIROIDISMO, IPOPARATIROIDISMO - IPOTIROIDISMO CONGENITO, IPOTIROIDISMO ACQUISITO (GRAVE) - LUPUS ERITEMATOSO SISTEMICO - MALATTIA DI ALZHEIMER - MALATTIA DI SJOGREN - IPERTENSIONE ARTERIOSA - MALATTIA O SINDROME DI CUSHING - MIASTENIA GRAVE - MORBO DI BASEDOW, ALTRE FORME DI IPERTIROIDISMO - MORBO DI BUERGER - MORBO DI PAGET - MORBO DI PARKINSON E ALTRE MALATTIE EXTRAPIRAMIDALI - NANISMO IPOFISARIO - NEUROMIELITE OTTICA - PANCREATITE CRONICA - PSICOSI - PSORIASI (ARTROPATICA, PU-

STOLOSA GRAVE, ERITRODERMICA) - SCLEROSI MULTIPLA - SCLEROSI SISTEMICA (PROGRESSIVA) - SOGGETTI AFFETTI DA PATOLOGIE NEOPLASTICHE MALIGNI E DA TUMORI DI COMPORTAMENTO INCERTO - SOG-

GETTI AFFETTI DA PLURIPATOLOGIE CHE ABBIANO DETERMINATO GRAVE ED IRREVERSIBILE COMPROMISSIONE DI PIU' ORGANI E/O APPARATI E RIDUZIONE DELL'AUTONOMIA PERSONALE CORRELATA ALL'ETA' RISULTANTE DALL'APPLICAZIONE DI CONVALIDATE SCALE DI VALUTAZIONE DELLE CAPACITA' FUNZIONALI - SOGGETTI IN ATTESA DI TRAPIANTO (CUORE, RENNE, POLMONE, FEGATO, PANCREAS, MIDOLLO) - SOGGETTI SOTTOPOSTI A TRAPIANTO DI CORNEA - SPONDILITE ANCHILOSANTE - TUBERCOLOSI (ATTIVA BACILLIFERA) - TIROIDITE DI HASHIMOTO.



# Le assemblee sindacali



**R**iteniamo utile ai colleghi riportare di seguito la parte del Contratto che regola il diritto degli insegnanti di partecipare ad assemblee sindacali in orario di servizio. Le indicazioni sono contenute nell'art. 8 del **CCNL 2002-2005**.

**1** - I dipendenti con contratto a tempo indeterminato e determinato hanno diritto a partecipare, durante l'orario di lavoro, ad assemblee sindacali, in idonei locali sul luogo di lavoro concordati con il dirigente scolastico, per n. 10 ore pro capite in ciascun anno scolastico, senza decurtazione della retribuzione.

**2** - In ciascuna scuola non possono essere tenute più di due assemblee al mese.

**3** - Le assemblee che riguardano la generalità dei dipendenti o gruppi di essi sono indette con specifico ordine del giorno:

a) singolarmente o congiuntamente da una o più organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto, (CGIL, CISL, UIL, SNALS, GILDA-UNAMS) ai sensi dell'art. 1, comma 5, del CCNQ del 9 agosto 2000 sulle prerogative sindacali;

b) dalla R.S.U. nel suo complesso e non dai singoli componenti, con le modalità dell'art. 8, comma 1, dell'accordo quadro sulla elezione delle RSU del 7 agosto 1998;

c) dalla RSU congiuntamente con una o più organizzazioni sindacali rappresentative del comparto, sempre ai sensi dell'art. 1, comma 5, del CCNQ del 9 agosto 2000.

**4** - Le assemblee coincidenti con l'orario di lezione si svolgono all'inizio o al termine delle attività didattiche giornaliere di ogni scuola interessata all'assemblea.

Le assemblee del personale ATA possono svolgersi in orario non coincidente con quello delle assemblee del personale docente, comprese le ore intermedie del servizio scolastico.

**5** - Negli istituti di educazione, le assemblee possono svolgersi in orario diverso da quello previsto dal comma precedente, secondo le modalità stabilite con le procedure della contratta-

zione d'Istituto e con il vincolo di osservanza del minor disagio possibile per gli alunni.

**6** - Ciascuna assemblea può avere una durata massima di 2 ore se si svolge a livello di singola istituzione scolastica o educativa nell'ambito dello stesso comune.

La durata massima delle assemblee territoriali è definita in sede di contrattazione integrativa regionale, in modo da tener conto dei tempi necessari per il raggiungimento della sede di assemblea e per il ritorno alla sede di servizio, sempre nei limiti delle 10 ore per anno scolastico.

**7** - La convocazione dell'assemblea, l'ordine del giorno, la durata, la sede e



l'eventuale partecipazione di dirigenti sindacali esterni sono resi noti dai soggetti sindacali promotori almeno 6 giorni prima, con comunicazione scritta (o fonogramma, fax, e-mail), indirizzata ai dirigenti scolastici delle scuole o istituzioni educative invitate all'assemblea.

La comunicazione deve essere affissa, nello stesso giorno in cui è pervenuta, all'albo delle istituzioni scolastiche o educative interessate, comprese le eventuali sezioni staccate o succursali. Entro le successive quarantotto ore, altri organismi sindacali, purché ne abbiano diritto, possono presentare richiesta d'assemblea per la stessa data e la stessa ora, concordando o un'unica assemblea congiunta o - nei limiti consentiti dalla disponibilità di locali - assemblee separate.

La comunicazione definitiva relativa all'assemblea - o alle assemblee - va affissa all'albo dell'istituzione scelta

come sede per l'assemblea entro il suddetto termine di quarantotto ore, dandone comunicazione alle altre sedi.

**8** - Contestualmente all'affissione all'albo, il dirigente scolastico ne farà oggetto d'avviso, mediante circolare interna, al personale interessato all'assemblea al fine di raccogliere la dichiarazione individuale di partecipazione espressa in forma scritta del personale in servizio nell'orario dell'assemblea. Tale dichiarazione fa fede ai fini del computo del monte ore individuale ed è irrevocabile.

**9** - Il dirigente scolastico:

a) per le assemblee in cui è coinvolto anche il personale docente sospende le attività didattiche delle sole classi, o sezioni di scuola dell'infanzia, i cui docenti hanno dichiarato di partecipare all'assemblea, avvertendo le famiglie interessate e disponendo gli eventuali adattamenti di orario, per le sole ore coincidenti con quelle dell'assemblea, del personale che presta regolare servizio in quanto non ha aderito all'assemblea;

b) per le assemblee in cui è coinvolto anche il personale ATA, se la partecipazione è totale, si attiene a quanto stabilito al riguardo nella contrattazione d'istituto, nella quale si definiscono la quota e i nominativi del personale tenuto ad assicurare i servizi essenziali relativi al controllo degli ingressi nella scuola, al centralino e ad altre attività indifferibili coincidenti con l'assemblea sindacale.

**10** - Non possono essere svolte assemblee sindacali in ore concomitanti con lo svolgimento degli esami e degli scrutini finali.

**11** - Per il personale docente, quanto previsto per le assemblee durante l'orario di lavoro si applica anche nel caso di assemblee indette in orario di servizio per attività funzionali all'insegnamento.

**12** - Per le riunioni di scuola e territoriali indette al di fuori dell'orario di servizio del personale si applica quan-

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

to detto per le assemblee in orario di servizio, fermo restando l'obbligo da parte dei soggetti sindacali di concordare con i dirigenti scolastici l'uso dei locali e la tempestiva affissione all'albo da parte del dirigente scolastico della comunicazione riguardante l'assemblea.

13 - Per quanto non previsto e modificato dal CCNL del 2003 restano ferme la disciplina del diritto di assem-

blea prevista dall'art. 2 del CCNQ 7 agosto 1998 e le modalità di utilizzo dei distacchi, aspettative e permessi, nonché delle altre prerogative sindacali.

Ricordiamo ai colleghi che all'organizzazione sindacale non compete alcuna verifica delle presenze all'assemblea né il rilascio di alcun attestato di partecipazione.

## Riforma: corsi di formazione per tutor

Alcune Direzioni Regionali dell'Istruzione stanno operando affinché i docenti aderiscano ai corsi di formazione promossi dall'INDIRE.

Rileviamo che, in primo luogo, è del tutto prematuro che si avviino dei corsi relativi ad una figura il cui profilo professionale non è stato ancora definito in sede contrattuale.

La stessa legge parla di "formazione specifica", impossibile da realizzarsi in carenza di una precisa definizione del tutor e dei suoi compiti.

In secondo luogo la formazione è oggetto, a sua volta, di specifica contrattazione a livello nazionale, contrattazione neppure avviata.

Infine, ai sensi dell'art. 62 del CCNL la formazione costituisce per i docenti un "diritto", quindi in nessun modo l'Amministrazione scolastica ha competenze per avviare formazioni "coatte".

## Ricorso contro il licenziamento dei docenti inidonei

Il Giudice del Lavoro di Roma ha accolto il ricorso dei docenti inidonei contro il comma 5 dell'art 35 della Finanziaria 2003, che ne prevede il licenziamento al 31.12.2007, e ha rimesso la questione al giudizio della Corte Costituzionale.

Questa ha 3 anni di tempo per pronunciarsi; se emetterà una sentenza di incostituzionalità, la norma sarà automaticamente abrogata, quindi il provvedimento varrà per tutti i docenti inidonei, ricorrenti e non.

Non si conoscono ancora i termini della decisione del Giudice romano, tuttavia appare positivo il fatto che pochissimi ricorsi, negli ultimi anni, sono arrivati in Corte Costituzionale.

(Fonte: CONBS-Coordinamento Nazionale Bibliotecari Scolastici)



## Visita i nostri siti

[www.samgilda.it](http://www.samgilda.it)  
[www.samnotizie.it](http://www.samnotizie.it)

Per avere le informazioni in tempo reale



## Legge 104 e scelta della sede.

Chiarita la differenza fra  
assunzione e trasferimento

Il Ministero ha fornito chiarimenti in merito all'interpretazione della legge 104/92 per quanto concerne l'assunzione a tempo determinato e indeterminato dei docenti.

Gli articoli 21 e 33 della sopracitata legge sono stati oggetto di confusione in quanto non era chiaro se la precedenza nella scelta delle sedi, in occasione dell'assunzione, si applicasse soltanto a favore degli aspiranti connotati con handicap dalle commissioni mediche delle ASL (art. 21, legge 104/92) oppure anche a favore della categoria di cui all'art. 33 della medesima legge (familiari di soggetti portatori di handicap).

In particolare l'art. 21 della legge in questione stabilisce il diritto alla persona handicappata, con un certo grado di invalidità, di scegliere prioritariamente, al momento dell'assunzione, la sede di servizio tra quelle disponibili.

L'art. 33, invece, prevede agevolazioni a favore del genitore o di familiare lavoratore, già in servizio con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o affine handicappato, in particolare il diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio, nonché il divieto per il datore di lavoro di disporre il trasferimento della citata categoria di lavoratori ad altra sede senza il loro consenso.

Il Ministero ha ulteriormente evidenziato come gli articoli 21 e 33 facciano riferimento a due situazioni diverse e distinte: il primo articolo riguarda il reclutamento, il secondo citato alla gestione di un rapporto di lavoro preesistente.

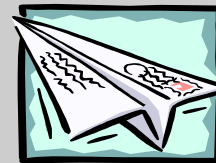
M.G.





# Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



## Rappresentante per la sicurezza



Gentile Redazione,  
il mio Dirigente scolastico vuole nominarmi rappresentante dei

lavoratori per la sicurezza ed afferma che sono obbligata ad accettare in quanto è previsto dalla legge ed io faccio parte della RSU.

Siccome non ho intenzione di svolgere questo compito cosa devo fare? Devo dimettermi da rappresentante RSU?

**Ambra D.**

*Cara collega, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è effettivamente previsto dal D.lgs. 626/94, ma non per questo il dirigente ha qualche competenza in merito alla sua nomina: l'RLS viene eletto dal personale della scuola (assemblea dei lavoratori, compresi ATA) nell'ambito degli eletti RSU.*

*Si tratta quindi di una figura, di carattere sindacale, che ha delle particolari prerogative, comunque non obblighi.*

*Siccome nessuno può essere obbligato a ricoprire questa carica, molto semplicemente se nessuno è disponibile ad accettarla, non succede assolutamente nulla.*

## Neoassunti

Cari colleghi, il Dirigente Scolastico dell'istituto dove lavoro attualmente, in qualità di docente neoassunto, evita di nominare il tutor che normalmente segue il do-

cente fresco di ruolo e non fornisce alcuna comunicazione per quanto riguarda il corso di 40 ore obbligatorio nell'anno di prova.

Qual è la procedura corretta?

**Massimo C.**

*Caro collega, è abbastanza normale che capitino ritardi del genere, comunque i corsi non li organizza il DS ma il CSA. Generalmente vengono avviati ad anno scolastico inoltrato.*

*In ogni caso, eventuali ritardi, imputabili all'amministrazione, non pregiudicano la tua conferma in ruolo.*

*Lo stesso vale per la nomina del tutor che è di competenza del DS.*



## Obblighi e aggiuntivo

Cari colleghi del sindacato, vi sottopongo il seguente quesito: esistono norme che impongano ai docenti la forzata accettazione della delega da parte del dirigente a coordinare il Consiglio di interclasse? Nel caso in cui l'insegnante sia anche collaboratore del dirigente?

**Mariangela P.**

*Cara Mariangela, il nostro rapporto di lavoro è stato privatizzato, nel senso che non è più soggetto al diritto pubblico, ne consegue che gli obblighi di lavoro sono esclusivamente derivanti dai contratti collettivi.*

*Nel contratto di lavoro non esiste al-*

*cun obbligo di accettare attività aggiuntive perché, proprio in quanto aggiuntive, risultano facoltative o, se preferisci, "straordinarie". Se l'insegnante è collaboratore del dirigente, qualora non voglia accettare l'incombenza di fare il coordinatore dei Consigli d'Interclasse e non riesca a giungere a miti consigli, può sempre dimettersi dall'incarico di collaboratore.*

## Riscatto

### anni universitari

Cari colleghi del SAM—Gilda,

sono un'insegnante delle elementari, vostra iscritta, entrata in ruolo nel 1997. Sto versando contributi ai fini della buonuscita ma non ho ancora ricevuto informazioni sull'importo da pagare anche per il riscatto degli anni universitari ai fini pensionistici. Ho ricevuto un tabulato con rielencati anni nel pubblico e privato. Appena entrata in ruolo mi hanno fatto compilare una montagna di domande di ricongiunzione, riscatto, ecc. Non so come regolarsi per il discorso universitario.

**Anna Chiara B.**



*Gentile collega, il riscatto degli anni universitari si effettua con lo stesso modello di domanda con il quale si ricongiungono gli anni pre-ruolo. Il tabulato di cui mi parli potrebbe essere quello dell'INPS, relativo ai servizi prestati nel privato; quelli pubblici non ci dovrebbero essere.*